

Libri

di Carlo Annese

MARADONA OVUNQUE

Battesimi, feste, locali. Ciriello racconta quando il Pibe era a Napoli e tutti ne vedevano uno

La nonna insegnante coltissima, il nonno ortopedico, il papà amato ma andato via troppo presto, gli amici e i coetanei del parco: alla fine degli Anni 80, a Napoli, c'è stato un lungo momento in cui chiunque ha partecipato direttamente allo svolgersi quotidiano di una leggenda. In quegli anni, Diego Maradona veniva avvistato ovunque: tutti lo avevano incontrato in Ferrari a un semaforo di Fuorigrotta, tutti se l'erano ritrovato a un battesimo del nipote, alla comunione del cugino. Ognuno si era costruito il proprio pezzo di memoria, ingigantito dalla prossimità, in base al quale non solo poter dire semplicemente "io c'ero", ma scrivere il proprio romanzo personale, "un riassunto borghese della città, un esterno terrazzo" in cui c'era posto anche per i più insospettabili. È quello che fa Marco Ciriello, allora adolescente e oggi acuto osservatore di fenomeni sportivi, in un libro bello e dolente sul modo in cui il più grande calciatore di sempre, con un talento per l'autodistruzione, convinse un'intera comunità abituata all'abbandono a "uscire dal ghetto e vincere, a prendersi quello che desiderava senza tradirsi".



MARADONA È AMICO MIO
Marco Ciriello
 66th and 2nd
 192 pagine
€ 16
 ★★★★★

ALTRI TITOLI

Il marciatore sopravvissuto



CINQUE CERCHI E UNA STELLA
Andrea Schiavon
 Add Editore
 192 pagine, **€ 9,90**
 ★★★★★

Torna, con un'edizione nuova e aggiornata del libro che ha vinto il Bancarella Sport 2013, la storia del marciatore Shaul Ladany, sportivo isrealiano sopravvissuto al campo di concentramento di Bergen-Belsen e alla strage dei Giochi di Monaco nel 1972. La vita straordinaria di un docente di ingegneria prestato all'atletica.



Una dozzina di commando Usa contro un intero esercito, in Afghanistan. Crudo e muscolare, *12 Soldiers* svela una delle menzogne del post 11/9

guadagnarsi il rispetto sul campo, mentre lui e i commilitoni, addestrati alla guerra ipertecnologica, si dovranno adeguare alle regole d'ingaggio afgane, che prevedono - tra l'altro - l'uso del cavallo come mezzo di locomozione e una lezione su come, per vincere, non sia sufficiente essere solo soldati, ma usare il cuore per diventare guerrieri.

Il film, poco concentrato sulle psicologie dei soldati impegnati a portare a termine la missione e a salvare la pelle, ricrea l'impari battaglia che questi uomini dovettero combattere, nel fronteggiare un esercito di 50 mila uomini, mentre tentavano di conquistare la roccaforte talebana di Mazar-i-Sharif e stringere nuove alleanze. Il merito della cruda spettacolarità su cui punta la pellicola è del danese Fuglsig, qui al debutto ma capace di coniugare il proprio talento da regista pubblicitario con quello da fotoreporter di guerra, già sfociato in un documentario sul conflitto in Kosovo. Per gli appassionati di film muscolari dove è ben chiaro chi sono i buoni e i cattivi, a garantire c'è il produttore Jerry Bruckheimer che, lontano dal fantasy di *Pirati dei Caraibi*, torna a finanziare un film bellico sulla scia di successi quali *Black Hawk Dawn*, *Pearl Harbour* e *Top Gun*, di cui tra poco arriverà il sequel.



12 SOLDIERS
 di Nicolai Fuglsig,
 con C. Hemsworth,
 M. Shannon e M.
 Pena. (Usa 2018,
 129'; dall'11/7)
 ★★★★★